

La protezione della flora alpina e la tutela del Monte Baldo

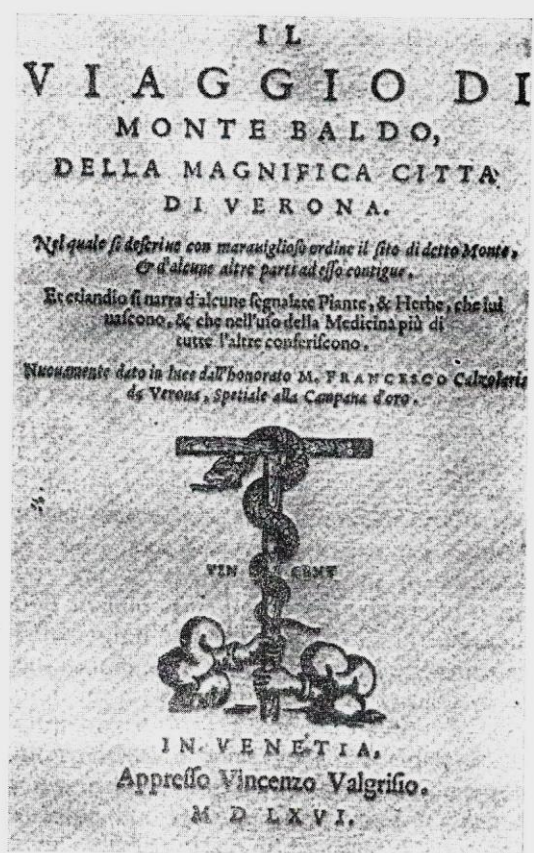
GIORGIO MONTI

Nel 1972 apparve su questa rivista un interessante lavoro di Laurita Boni e Carlo Ferrari dal titolo «Da Verona al Monte Baldo... con Francesco Calzolari» (1), nel quale veniva commentato il «Viaggio di Monte Baldo della Magnifica Città di Verona» pubblicato a Venezia nel 1566 da Francesco Calzolari, «speciale alla Campana d'Oro in Verona»: l'opuscolo del Calzolari (come giustamente notavano gli autori sopra citati) si prefiggeva di essere soltanto una modesta appendice ai «Commentarii» del Mattioli (2), una agile guida per la raccolta delle piante officinali nel territorio veronese del Monte Baldo, ad uso degli speciali, degli studenti e dei professori di medicina e di ogni altro «che di questa cognizione si diletta».

La settimana naturalistica «Il fiore del Baldo»

E proprio a queste pubblicazioni si è richiamato Francesco Corbetta — Segretario della Federazione Nazionale «Pro Natura» e docente di Botanica all'Università dell'Aquila, nella presentazione che egli ha fatto sul numero 86 - giugno 1984 — dei «Quaderni de il Trentino» (Rivista mensile della Provincia autonoma di Trento) della manifestazione «Il Fiore del Baldo», giunta quest'anno alla terza edizione.

Come ha messo opportunamente in rilievo il Presidente della Giunta Provinciale di Trento (3), il «Fiore del Baldo», voluto da un nucleo intelligente di persone che hanno assecondato la vocazione di una zona «unica» a tal punto da essere definita il «giardino d'Europa», e voluto inoltre dalla gente del posto che si è riconosciuta in un processo di



«Il Viaggio di Monte Baldo della Magnifica Città di Verona» di Francesco Calzolari: frontespizio dell'edizione 1566 (l'illustrazione era riportata per gentile concessione dell'Istituto Botanico dell'Università di Bologna, nel citato lavoro di Laurita Boni e Carlo Ferrari pubblicato su questa stessa rivista nel marzo 1972).

valorizzazione di un bene prezioso, propone motivi di riflessione, di crescita, stimoli che vanno raccolti: per questo la Provincia autonoma di Trento, che fin dalla prima edizione ha appoggiato e seguito l'iniziativa con la consapevolezza di adempiere ad un compito di grande portata, ha ritenuto di dedicare un numero monografico dei suoi «Quaderni» a «Il Fiore del Baldo».

Va tenuto presente che la manifestazione è nata ufficialmente nel 1978 a cura della SAT - «Società Alpinisti Tridentini» di Brentonico, facendo leva particolarmente sulla caratterizzante presenza sul Baldo di endemismi sopravvissuti alle glaciazioni, e sull'esistenza di una piccola zona di riserva in Bes - Corna Piana.

Ma per comprendere meglio le caratteristiche naturalistiche, e soprattutto vegetazionali del Monte Baldo, che in un breve spazio permettono al visitatore di osservare la successione di formazioni vegetali di tipo mediterraneo, centro-europeo, ed artico-alpino, sarà opportuno riportare le testuali parole con le quali il Calzolari apriva la sua Guida: «Monte Baldo per la sua meravigliosa grandezza, e per il sito per tutta la Italia assai famoso, è posto nelle fauci delle alpi, che partono la Rhetia dall'Italia, in confine del territorio Veronese e Tridentino. Questo sì come il suo giogo sino al cielo salendo, di altezza supera tutti i vicini monti, così di bellezza di sito non è a qual si voglia inferiore. Ha le sue radici da l'una parte verso l'Oriente ne la ripa dell'Adige, da l'Occidente nelle amenissime riviere del Benaco, da Mezzo Giorno ha la campagna, dal Settentrione gli altri monti contigui»⁽⁴⁾: questa incisiva apertura della «Guida» del Calzolari è stata naturalmente riportata nel citato lavoro di Laurita Boni e Carlo Ferrari, ed è ora richiamata anche da Francesco Corbetta sul numero di giugno dei «Quaderni de il Trentino», ed esattamente nell'articolo «Botanica e geologia valori del Baldo».

Anche su «Natura Alpina» - Rivista della Società di Scienze Naturali del Trentino e del Museo Tridentino di Scienze Naturali - Vol. 35 - 1984 - n. 1, dedicata a «Il Monte Baldo» - aspetti naturalistici» (Edizione per la Settimana Naturalistica «Il Fiore del Baldo» - Brentonico 16 - 24 giugno 1984) i punti salienti della «Guida» del Calzolari sono ri-

petutamente citati: in particolare, Luigi Ottaviani (farmacista a Brentonico, e tenace assertore della rigorosa ed oculata tutela dell'intero complesso del Baldo) nel suo articolo «Significato di una protezione floristica del Monte Baldo», evidenzia, citando letteralmente il viaggio del Calzolari, che «nel monte istesso poi si trovano tante varietà di siti e di cose, che troppo lungo sarebbe il raccontarle, vi sono valli di puro sasso assai grande inequali erte et horribili, al contrario spatii grandissimi di praterie grasse, d'erbe e di mille fiori vagamente dipinte».

Luigi Ottaviani cita inoltre un altro naturalista veneto che nel '600 descrisse molte piante vegetanti sul Baldo (anche nella parte trentina), annotando diligentemente il loro luogo di crescita⁽⁵⁾, e conclude ricordando la sua proposta e la successiva realizzazione, con provvedimento regionale, della «Riserva naturale guidata» della Corna Piana di Brentonico: ciò ha permesso, con il Centro Botanico di Brentonico, con la settimana naturalistica triennale «Il Fiore del Baldo», con la costituzione di un gruppo di «accompagnatori turistici» per guidare gli ospiti sui sentieri della montagna, con la ristrutturazione della Baita Fosce (base operativa della Riserva naturale della Corna Piana) con la realizzazione del Centro Culturale di Brentonico (che ospita la Biblioteca, il Museo del Fossile, oltre a sale per riunioni e conferenze), di avviare ad opportuna, illuminata soluzione il problema della salvaguardia e della valorizzazione culturale e naturalistica di questa eccezionale emergenza che presenta veramente tutti i gradini della vegetazione, dal Lauretum che caratterizza il lago di Garda, alle formazioni forestali degli orizzonti superiori, alle praterie, fino alla fascia degli arbusti contorti e dei pascoli alpini.

Il convegno della Federazione Nazionale «Pro Natura»

È indubbiamente significativo che proprio a Brentonico, nell'ambito della 3ª edizione della settimana naturalistica triennale «Il Fiore del Baldo» (organizzata con il patrocinio della Società Botanica Italiana, della Federazione Nazionale «Pro Natura», della Associazione Nazionale Musei Scientifici, e dei Musei di Scienze Naturali di Trento, Rovere-

to, e Verona), si sia svolto il 16-17 giugno 1984, promosso dalla Federazione Nazionale «Pro Natura» e dall'Associazione «Il Fiore del Baldo», un convegno nazionale sulla «Protezione della flora alpina»: dopo l'inaugurazione, presso il Centro scolastico di Brentonico, della bellissima «Mostra del Fiore», al Centro Culturale l'Assessore alla Istruzione e Cultura della Provincia autonoma di Trento Tarcisio Andreolli ha aperto i lavori del convegno nazionale, sottolineando in particolare la maggiore consapevolezza dei politici e dei pubblici amministratori nei riguardi della importanza e delle esigenze di tutela dei beni ambientali e delle risorse naturali.

Alberto Silvestri - Presidente della Federazione Nazionale «Pro Natura» ha quindi sottolineato come il convegno di Brentonico si viene ad inserire nelle manifestazioni indette per celebrare il XXV della fondazione della «Pro Natura», e che hanno avuto inizio il 25 febbraio scorso a Forlì (col convegno dedicato alla memoria di Pietro Zangheri ed alla situazione ambientale in Romagna), a cui ha fatto seguito un altro convegno svoltosi il 19 maggio scorso a Genova (dedicato all'esame della recente legge sulla difesa del mare): le manifestazioni si concluderanno poi nel prossimo ottobre a Brescia, col convegno dedicato alla memoria ed all'insegnamento ecologico e conservazionistico lasciato da Valerio Giacomini, indimenticabile presidente della «Pro Natura».

Ricordato che alla flora alpina la «Pro Natura» dedicò uno dei suoi primi convegni nazionali, ed esattamente quello del 1967 svoltosi a Belluno (al convegno presero parte, fra gli altri, Alessandro Ghigi, Cesare Chiodi, Valerio Giacomini, Bruno Peyronel, Francesco Caldart), il Presidente Silvestri ha sottolineato il cammino percorso per la protezione della flora alpina, con il varo anche di diversi provvedimenti legislativi regionali di salvaguardia, nonché il ruolo sempre più incisivo che la Federazione Nazionale «Pro Natura» è venuta ad assumere, grazie anche alla sua inclusione in comitati e commissioni istituite a livello nazionale e regionale.

Si sono quindi avute le relazioni scientifiche, aperte da quella svolta da Franco Pedrotti, dell'Istituto Botanico dell'Università di Camerino e Presidente della «Società Botanica Italiana», il quale ha illustrato in una



Manifesto della Settimana naturalistica triennale «Il Fiore del Baldo» - 1984.

incisiva sintesi gli studi fatti sulla flora alpina nell'ultimo secolo e le iniziative che sono state attuate per la sua tutela: dopo aver ricordato la pubblicazione (avvenuta nel 1971) del «Censimento dei biotopi di rilevante interesse vegetazionale meritevoli di conservazione in Italia», realizzata a cura del «Gruppo di lavoro per la Conservazione della Natura della Società Botanica Italiana» grazie anche al concorso dell'Azienda di Stato per le Foreste Demaniali, il relatore ha rapidamente richiamato le principali leggi regionali di salvaguardia, soffermandosi in particolare sui risultati conseguiti in varie zone d'Italia con il varo di opportuni provvedimenti legislativi a carattere regionale finalizzati o alla protezione delle specie, o alla tutela dei grandi alberi, o alla istituzione di aree protette (Riserve naturali).

Ha fatto poi seguito la seconda relazione scientifica, svolta da Giovanni G. Lorenzoni, dell'Istituto Botanico dell'Università di Padova, e che è stata particolarmente incentrata

sugli inquinamenti della flora alpina determinati dalla introduzione incontrollata di ecotipi di foraggiere provenienti da zone lontane, e sulla conseguente necessità di conservare e valorizzare le varietà e gli ecotipi di foraggiere delle nostre Alpi.

Si è avuta quindi una comunicazione, a cura di Walter Rossi (di Roma), sulla situazione attuale in merito alla tutela delle Orchidee (mediante adeguati provvedimenti legislativi regionali di salvaguardia) nelle diverse zone del nostro Paese, accompagnata dalla proiezione di una serie di bellissime, eccezionali diapositive illustranti le varie specie di Orchidacee.

Ha fatto seguito la relazione pedagogico-educativa affidata ad Enver Bardulla dell'Università di Parma, con la quale è stato illustrato il rapporto fra educazione e protezione della natura, sottolineando in particolare che l'origine della crisi ecologica è di ordine culturale: c'è, quindi, veramente bisogno di una nuova cultura per l'ambiente.

Da ultimo, si è avuta la relazione giuridica svolta da Ambrogio Robecchi Majnardi dell'Università di Pavia, che ha sottolineato come la flora alpina non venga considerata a sé stante, come accade invece per la fauna alpina (da sempre differenziata nel suo governo).

Ricordato che negli anni '60 la Commissione Franceschini (costituita per la tutela dei beni culturali) propose anche dei provvedimenti di tutela della flora spontanea, e accennato ai provvedimenti legislativi precedenti che riguardavano in parte la protezione delle stesse specie vegetali (dalla legge n. 99 del 1931 riguardante la raccolta delle piante officinali, alla legge n. 1497 del 1939 relativa alla tutela delle bellezze naturali; dalle leggi riguardanti l'istituzione dei Parchi nazionali, con relativi divieti di raccolta della flora spontanea, alla legge n. 568 del 1970 riguardante la disciplina della raccolta dei tartufi; dalle leggi regionali di salvaguardia della flora fino alla legge nazionale n. 984 del 1977, che prevede pure l'adozione, da parte di tutte le regioni, di opportune normative per la tutela della flora e dell'ambiente), il relatore ha sottolineato come la Regioni siano sorte nel 1970 (anno scelto dal Consiglio d'Europa come «Annata europea per la protezione della Natura»), e come abbiano inserito nei lo-

ro Statuti un impegno per l'ambiente, evidenziando pure l'importanza e l'incisività delle leggi urbanistiche anche ai fini della protezione della flora.

Concludendo la sua ampia ed articolata esposizione, il relatore ha messo infine in rilievo che il sistema di protezione della flora con elenchi di specie tutelate non è sufficiente, sottolineando invece la necessità di assicurare la tutela attraverso l'istituzione di «Riserve naturali» (aree protette), precisando inoltre la opportunità di una più adeguata salvaguardia anche attraverso la auspicata adozione delle procedure di «valutazione dell'impatto ambientale».

Nel rilevare l'importanza del convegno di Brentonico in merito ad un problema di così grande interesse (specie per la continua espansione del turismo motorizzato di massa che assale sempre più massicciamente le più belle zone montane, sia delle Alpi che dell'Appennino), è da sottolineare anche la presenza all'incontro di alcuni operatori turistici del comprensorio del Monte Baldo, e la loro attenzione per lo sviluppo di un turismo più qualificato sul piano naturalistico.

Esigenze di salvaguardia dell'emergenza del Monte Baldo

Va poi ricordato che al termine del convegno si è svolta la bellissima visita alla Riserva naturale della «Corna Piana», e ad altre aree del Baldo trentino e veronese, con la possibilità di ammirare le meravigliose fioriture di primule, di genziane, e di eriche: ciò ha permesso di apprezzare ancor meglio quanto Luigi Ottaviani affermava nell'articolo pubblicato sul numero speciale di «Natura Alpina», già in precedenza citato, e cioè che il «Monte Baldo dovrebbe essere il primo luogo posto sotto un giusto controllo. Monte Baldo intero, nella sua parte trentina e veronese, dalle dolci sponde lacustri agli aspri sentieri, ai bianchi calcari delle sue vette. Dalla Punta di S. Vigilio sul Benaco, botanica enclave, ai circhi glaciali del Monte Telegrafo, ai basalti colonnari di Madonna della Neve (località Dossioi)» (6).

È quindi opportuno sottolineare, citando testualmente le parole di Gino Tomasi - Direttore del Museo Tridentino di Scienze Naturali, come «la formula più accettabile sem-

bra essere quella dell'istituzione del Baldo in «Riserva» nel significato definito dalla Commissione per la nomenclatura, designata dalla Conferenza internazionale per la Conservazione della Natura di Brunnen del 1947: «Le Riserve sono territori o luoghi alla superficie o nelle profondità del suolo che per ragioni di interesse generale e specialmente per ragioni di ordine scientifico, estetico ed educativo, sono sottratte al libero intervento dell'uomo e poste sotto controllo di pubblici poteri in vista della loro conservazione e protezione» (7).

Ed è proprio in questa prospettiva, di oculata tutela, di accorta e lungimirante «zonizzazione», e di razionale fruizione di questa eccezionale emergenza naturalistica (8), che va valutato il contributo che il convegno nazionale di Brentonico, organizzato nel XXV anniversario della fondazione della Federazione «Pro Natura», è venuto a portare per una migliore protezione della nostra flora e soprattutto per la rigorosa salvaguardia di quel meraviglioso gioiello della natura che è il Monte Baldo.

NOTE

(1) Si veda: LAURITA BONI, CARLO FERRARI: *Da Verona al Monte Baldo... con Francesco Calzolari*. Natura e Montagna - Serie IV - Anno XII, n. 1 - marzo 1972.

(2) PIETRO ANDREA MATTIOLI: *Commentarii in sex libros Pedacii Dioscoridis Anazërbei de Medica Materia* - Venezia, 1565.

(3) FLAVIO MENGONI: *Un messaggio culturale* - n. 86, giugno 1984 dei «Quaderni de Il Trentino».

(4) Si veda: FRANCESCO CALZOLARI: *Il viaggio di Monte Baldo della magnifica Città di Verona* - Venezia, 1566.

(5) GIOVANNI PONA: *Monte Baldo* - Meietti, Venezia, 1617.

(6) LUIGI OTTAVIANI: *Significato di una protezione floristica del Monte Baldo* - «Natura Alpina» - Vol. 35, 1984, n. 1.

(7) GINO TOMASI: *Peculiarità fisico-biologiche del Monte Baldo, in paragone ad altri gruppi montuosi indicati a parco o riserva o comunque noti per particolari pregi naturali* - Natura Alpina - Vol. 35, 1984, n. 1.

(8) Si veda in particolare, in merito ai problemi di utilizzazione e di gestione delle aree a Riserva naturale, un articolo precedentemente pubblicato su questa stessa Rivista: GIORGIO MONTI: *Attività silvo-pastorali e aree protette* - Natura e Montagna - Anno XXIX, n. 4, dicembre 1982.

L'Autore:

Dott. Giorgio Monti - Assessorato Ambiente e Difesa del Suolo della Regione Emilia-Romagna - Bologna.
